



LEGA IACTA EST

di Fabio Montale

Strapotere leghista. Il Carroccio nomina e comanda in ogni dove. Da tempo le truppe del Senatùr hanno varcato il Rubicone e sono scesi nell'Urbe, nelle sue istituzioni, nella sua rete di controllo economico, di nomine pubbliche, di consigli di amministrazione, di fondi e fondazioni. La Lega è presente in Rai, con **Antonio Marano**, vicedirettore generale, e **Gianluigi Paragone**, vicedirettore di Rai Due e conduttore.

Ha aumentato le proprie quote nei colossi di Stato, come l'**Enel**, con **Gianfranco Tosi**, l'**Inail**, **Agea**, **Finmeccanica**, **Poste**. La storiella padana di un'indole localista, schifata e rappresa contro la *Capitale Ladrona* ha davvero fatto il suo tempo. L'avanzare del partito di Bossi, Maroni, Calderoli, Cota, Zaia, Giorgetti prosegue inarrestabile, consolidando sempre più la propria influenza se non il proprio comando. Il nuovo, ma neanche tanto, progetto di Bossi di appropriarsi delle banche del Nord e non solo, tramite le nomine dei consiglieri delle fondazioni che

sono le azioniste dei gruppi bancari più grossi, si sta realizzando. L'episodio più illuminante è il recente "licenziamento" di Alessandro Profumo da amministratore delegato di **Unicredit**, dimissionato dalla sfiducia della Fondazione Cariverona, protagonista del blitz che ne ha segnato la sorte. I tentacoli leghisti sono ormai lunghissimi e si addentrano in profondità nel mondo dell'economia e della finanza, in sintonia con l'alleato di sempre, Giulio Tremonti. L'assalto al potere dei colonnelli padani, guidati dal loro settantenne generale macina poltrone e consensi, inarrestabile. Le nomine leghiste sono arrivate alla Popolare di Milano, alla Fondazione Cariplo, a Intesa San Paolo. E infine, "giù al Nord", il dominio incontrastato del Veneto, il consenso e la presenza massiccia e poderosa in Piemonte e, soprattutto, in Lombardia, il sogno leghista di sempre.

Formigoni ha dovuto cedere "pacchetti" di potere agli eserciti celti: Enav, A2A, Metropolitana milanese e la

Società Serravalle, attraverso la carica di **Paolo Besozzi** come vicepresidente, che gestisce l'autostrada Milano-Genova, fulcro di appalti pubblici milionari. La vicepresidenza della Fiera di Milano, con **Attilio Fontana**, e la presidenza di Lombardia Informatica con **Lorenzo Demartini**, ex consigliere regionale a capo di un colosso da 230 milioni di ricavi. In Veneto la Lega è maggioranza autonoma e padrona. Controlla la Cariverona, la presidenza della Regione, moltissime città, la Veneto Acque, la Veneto Infrastrutture turismo. Una carica inarrestabile degli *Zaia boys* che hanno conquistato anche le poltrone di presidenza della Serenissima, l'autostrada Brescia-Verona-Vicenza, e di Veneto Strade.

E poi molti **Presidenti di Provincia, che Bossi racconta di voler abolire**, eletti in quota leghista: Molgora a Brescia, Carioni a Como, Schnerk a Vicenza, Gianna Gancia, compagna di Calderoli, a Cuneo. Poltrone e Cda lottizzati: una storia già vista.

LIBERA: SPORTELLO S.O.S GIUSTIZIA A MILANO

Da sempre **Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie** ha rappresentato un punto di riferimento per quanti vivono situazioni di disagio, e in modo particolare legate all'azione di gruppi criminali e mafiosi. Numerose richieste di aiuto, ricevute in virtù della fiducia riposta nell'Associazione, vengono costantemente orientate a quelle Associazioni, Istituzioni e strutture che in determinate problematiche potevano dare un sostegno concreto o quanto meno una consulenza, o in alternativa al nostro Ufficio legale.

Negli ultimi anni queste richieste di aiuto sono andate aumentando fino a sollecitarci nell'organizzarci in modo più strutturale nei territori, e a rendere più organica la nostra risposta soprattutto in quattro ambiti: sostegno e aiuto a vittime o possibili vittime di **usura** e alle vittime del **racket delle estorsioni**, accompagnamento ai **familiari delle vittime di mafie** nella burocrazia amministrativa e nella complessa legislazione in materia, accompagnamento nel

difficile percorso della denuncia da parte dei **testimoni di giustizia**. Nasce così il progetto "**S.O.S. Giustizia - Servizio di ascolto e di assistenza alle vittime della criminalità organizzata**", che prevede l'attivazione in alcune regioni di vari sportelli di ascolto finalizzati ad accogliere, orientare ed eventualmente offrire consulenza a quanti faranno richiesta in questi particolari ambiti di disagio. In via sperimentale, **a febbraio aprirà uno sportello S.O.S. Giustizia anche a Milano**, proprio con questa funzione di "segretariato sociale". Lo sportello di Milano avrà competenza regionale. **Lo sportello riceverà solo su appuntamento il lunedì e il giovedì pomeriggio dalle 14 alle 18** presso la sede di Libera Milano, situata presso le ACLI provinciali di Milano, in via della Signora 3, a Milano, tel. 02/7723210 - fax 02/780968. Orari telefonici di sportello: Lunedì e Venerdì dalle 11.00 alle 13.00, Martedì e Mercoledì dalle 14.00 alle 16.00.



LA LEGA E LA 'NDRANGHETA

di Luca Morselli

Tutti noi ricordiamo, con nostalgia e amara tristezza (era il 1998), i giorni in cui il *Senatùr* Umberto Bossi, leader della Lega Nord dal lontano 1987, lanciava epiteti sopraffini alla volta di Mister B. e non perdeva occasione per ricordare all'omino di Arcore la "dubbia" provenienza dei suoi capitali e delle sue fortune: da "Berluskaz" a "il mafioso di Arcore", fino a "uomo della P2 che ha beneficiato di capitali di origine mafiosa". Da allora molte cose sono cambiate: la Lega è entrata a pieno titolo nel Palazzo, vi ha sedimentato radici e preteso ministeri e sottosegretari. In Lombardia la progressiva espansione politica della Lega Nord non ha impedito, nel frattempo, l'espansione del giro d'affari della 'ndrangheta trapiantata in Brianza, a caccia di appalti e commesse milionarie. Il "caso" Lega-'ndrangheta esplose lunedì 15 novembre 2010, quando Roberto Saviano, durante la trasmissione *Vieni via con me*, racconta i nuovi investimenti economici della mafia nel nord Italia e di come i potentati mafiosi abbiano avuto la necessità di interloquire con i politici locali, trovandone spesso e volentieri orecchie disposte ad ascoltare e mani pronte ad elargire. Il riferimento di Saviano è all'indagine "Infinita", un'inchiesta condotta in simbiosi dal 2007 dalle procure di Milano e Reggio Calabria per ricostruire la mappa degli investimenti di capitali 'ndrini in Lombardia. L'inchiesta diventa infine nota a tutti dopo il 13 luglio 2010, quando un maxi blitz porta ad arrestare oltre trecento persone tra Milano, Pavia e la Brianza, legate alla 'ndrangheta.

Dopo le parole di Saviano, esplode il putiferio: la Lega, nella persona del Ministro degli Interni Roberto Maroni, si dice "offesa e indignata" e Maroni stesso pretende di rettificare quanto detto dallo scrittore napoletano. In una settimana il ministro leghista partecipa a *Porta a Porta*, *L'ultima parola*, *Matrix* e *In mezz'ora*, più una ventina di apparizioni nei telegiornali: in totale sedici ore di risposta ad una frase di quattro secondi, ribadendo fino alla nausea come questo governo più di tutti gli altri abbia combattuto la mafia e di come la Lega sia sempre stata pura, onesta e contro i criminali. Infine, il fido Bobo pretende e ottiene di apparire il lunedì successivo, il 22 novembre, a *Vieni via con me*, occasione nella quale legge l'elenco dei latitanti arrestati "sotto" il suo mandato.

Applausi e consenso. Però, due osservazioni: la prima è che gli arresti, le inchieste e i blitz non li esegue il governo, bensì quegli stessi magistrati tanto insultati, vituperati, offesi e ostacolati con leggi *ad personam* dal governo di Mister B. La seconda è che la mega-operazione "Infinita" è iniziata nel 2007, quando la Lega al governo non c'era.

La sopracitata inchiesta arriva al cuore dell'organismo di affari, nomine e corruzione, e chiude così le indagini, il 31 ottobre 2009, quando tutti i "locali", cioè capi di più 'ndrine, si riuniscono a Paderno Dugnano, per ricevere ordini dal "rappresentante" della Calabria in terra brianzola: l'avvocato Pino Neri, pluricondannato e processato per mafia ed estorsione, secondo gli inquirenti *trait d'union* fra gli affiliati della "Terra Madre" e la "colonia" milanese. A quell'incontro assistono con microspie e intercettazioni (a proposito, chi le voleva abolire?) anche i carabinieri e dopo qualche mese tutti i partecipanti vengono arrestati. Qualche mese prima della famigerata riunione i carabinieri assistono e filmano anche un altro incontro: quello fra Pino Neri e Angelo Ciocca, consigliere leghista di origine pavese, ad oggi non indagato, per discutere, secondo le carte processuali, di pacchetti di voti da dirottare su un candidato gradito alle cosche. Il nome del candidato è Francesco Rocco Del Prete, che Neri vuole assolutamente far eleggere alle Comunali di Pavia del 2009. "Rocco Del Prete - si legge nella richiesta d'arresto - è stato candidato nella lista Rinnovare Pavia facente capo a Ettore Filippi". E ancora: "Del Prete era candidato nella piena disponibilità di Pino Neri". Politica e affari che spesso confluiscono nel boccone più ghiotto degli appalti pubblici: la sanità. Pino Neri è infatti anche sodale e amico di Carlo Antonio Chiriaco, presidente dell'Asl di Pavia e ràs della sanità pubblica, anch'egli arrestato il 13 luglio scorso. Un uomo - dicono ancora le carte processuali - spregiudicato, ambizioso, perennemente impegnato in traffici e trame di ogni tipo, da sempre a disposizione delle strutture mafiose. La sua carica di direttore sanitario dell'Asl "l'aveva messa nelle mani della 'ndrangheta, insieme ai propri contatti politici", creando "un sistema di potere tutto all'interno di una logica privatistica senza alcun riguardo per l'interesse pubblico".

CARA MARTINA...

di Luca Cremonesi

Ho letto la tua riflessione sul nichilismo e, come il buon vino, ho lasciato maturare i miei pensieri. Ho deciso di scriverti e sono arrivato alla conclusione che la formula giusta era quella di farlo qui, dove il tuo articolo è apparso.

Nichilismo e Galiberti, che coppia! Due nomi che non amo e che mi suona strano ritrovare in una persona giovane come te, con molti interessi, che uscirà da un buon liceo. Nella mia breve esperienza di insegnante (poi ha vinto *l'eleganza...* d'altronde in questo paese i vecchi vincono perché hanno il potere, e non si annoiano affatto nel tenerlo stretto fra le mani) ho sempre cercato di rigettare un concetto filosofico: il *nichilismo*, allo stesso modo Galimberti e la sua opera. Ben inteso, magari far la sua carriera... ma a ben vedere, forse no. Non è bello essere un tuttologo che ripete, come un mantra, la tiritera del nichilismo (e la filosofia del suo maestro, Severino) applicandolo a tutti gli ambiti di cui si occupa. Per non parlare dell'imbarazzante testo che citi. Terribile. Non avermene, davvero Martina, non è un rimprovero. È bello leggere, **si deve leggere di tutto e tutto deve poter essere pubblicato**, senza se e senza ma. Altra cosa è far proprio tale pensiero. Di questo volevo parlarti, del senso della tua passeggiata, riprendendo l'espedito del tuo contributo.

Nichilismo, dal latino *nihil*, niente – nulla. Fermiamoci. Niente, nulla... di cosa? Se c'è un *niente* o un *nulla* vuol dire che si ammette che vi sia (stato) un *qualcosa*, un *pieno*. I greci non avevano tale concetto perché *nulla* e *niente* non erano, appunto, *niente*. Lo stesso Aristotele parla di *etere*, di qualcosa di fisico che riempie il tutto che non può mai essere vuoto, *nulla* o *niente*. Quindi, se ammettiamo che ora imperversa il *nulla*, il *nichilismo*, di fatto ammettiamo che *prima* (ed è già un problema) c'era *qualcosa*. Mi vien da chiederti, dunque, che cosa c'era (prima) di cui (ora) senti, vedi, percepisci il *niente*? C'erano dei valori? dei sentimenti? delle passioni forti? **O questo nulla, in realtà, è più, alla Baudelaire, spleen** "che pesa come un coperchio" e cioè una sensazione di spaesamento, di senso del vuoto (che non è il *nulla*)? Ti chiedo di riflettere su questo non perché abbia da "insegnarti" qualcosa o da elargirti buoni consigli (ho solo, alla De André, cattivo esempio da darti...), ma perché credo che il saggio di Galiberti ti abbia passato un concetto deleterio di *nulla*, di *niente* e, di conseguenza, di *nichilismo*! Anzi, ne sono certo, e lo dico perché conosco bene il libro e so anche che sei ragazza di cultura, intelligente e preparata, quindi ho fiducia in te.

Gioco il *jolly*: e se il *nulla*, il *niente*, fosse invece la cosa di cui davvero abbiamo bisogno? Pensaci... Bacon, il pittore inglese, afferma: "il problema non è mai la tela bianca, ma *riuscire a farla*". Detto in altri termini: il problema, per un artista (sia esso pittore o scrittore, cineasta o musicista), non è di avere un foglio bianco da cui cominciare, ma riuscire a ripulirlo da tutto quello che già è *presente*, che già c'è e che, dunque,

riempie *inesorabilmente* tutto. *Inesorabilmente*? Sì, perché il pieno, quello che già c'è, è in realtà tutto ciò che è già stato pensato e fatto da altri. In questo modo ci sentiamo incapaci di fare altro, di fare altrettanto, di fare altre cose, migliori o peggiori poco importa. Il nichilismo, dunque, è la paura di non *saper* e, soprattutto, di non *poter* fare più (il) nulla. **I grandi creatori, scrive Benjamin, sono prima di tutto dei distruttori, persone che hanno fatto piazza pulita e che hanno aperto un varco**, creato spazio e fatto la tela bianca. Benjamin è un filosofo incredibile: ebreo, si suicida per sfuggire alla cattura certa dei nazisti, vive in fuga, braccato, senza un soldo, senza mai essere accettato da alcuna Università, eppure... non scrive mai un libro come il "barone rampante" Galimberti (leader dell'Ateneo di Venezia, con figlia sistemata in Università e molti euro di diritti d'autore), non parla mai di *assenza*, ma solo di *possibilità*. Nietzsche, il "padre" del nichilismo (per molti lettori poco attenti), chiude una sua opera con questa immagine: Il mondo è un bambino che gioca sulla spiaggia e, con il sorriso, distrugge il suo castello per ricostruirlo. Quel sorriso è la vittoria sul nichilismo, la chiave di volta.

Non è nulla *new age*, neppure il "credi in te stesso" e menate varie tipiche del *management*. **Quel sorriso è l'innocenza di chi, davvero, fa il vuoto per ricominciare**: è l'affermazione della *potenza* del nulla, perché, davvero non c'è niente *prima* o *dopo*. C'è solo quello che noi costruiamo, facciamo, sogniamo, amiamo... in una parola *creiamo* (Spinoza Martina, non Galimberti, questa è una sfida che ti diventerà, credimi). Non è un caso che la *creazione avvenga dal nulla*, o no? Il nichilismo, afferma Nietzsche, vince quando non riusciamo ad abbandonare i vecchi valori, ma proviamo a rincorrerli, per affermarli di nuovo, dimenticando che questi sono legati agli uomini e all'epoca in cui sono sorti.

Quali valori vogliamo oggi? Quelli del passato? Spero proprio di no! Lasciamoli *nel* passato e *al* passato. Sono belli, hanno prodotto una società che magari ci piace, ma che non è la nostra. Se ti va di fare una nuova passeggiata, prova a pensare che società vorresti e per cosa vale la pena muoversi: qui vinci il nichilismo ed esci dalla sua logica, perché affermi un nuovo mondo *possibile* e, soprattutto, i *suoi* valori. Poi partiamo a *costruirli*. Nel '45 un gruppo di giovani ha fatto questo ed è nata la Costituzione; nel '68 altri ancora, e sono cresciute le varie rivendicazioni; negli anni '70 altri ancora, ed è l'epoca dei diritti sindacali ecc.; negli anni '80 altri ancora, e si è affermata questa società. Noi? E soprattutto, voi? (perché la mia generazione, ormai, è a far le lampade...).

Cara Martina, se ancora mi stai leggendo, **non avere paura del nulla, del niente, della noia e dell'ozio**, ma solo di chi dice che questa è la vostra condizione, perché è chi vi teme e vuole continuare a godere alle vostre spalle. Con affetto e stima.



DAI CORSI DI BURLESQUE ALLA PIAZZA DAVVERO LE RAGAZZE SERIE NON CI SONO PIÙ?

di Luca Cremonesi

Giustamente è stato dato ampio spazio al corso di Burlesque che è partito, in città, a Mantova qualche giorno fa: 35 donne, mantovane e non, si sono iscritte, trasformando questo passatempo in una notizia, perché qualsiasi presentazione di libro, cineforum o conferenza, ormai, non supera le canoniche 15 persone. Si tratta di un piccolo evento, da segnalare nell'ambito della cultura, non c'è dubbio, anche perché "tutti sognano un ritorno alla Belle Époque" ha dichiarato Denise, l'ideatrice del corso. Se la cosa, ovviamente, non è nulla di male e così scandaloso (il Burlesque non è pornografia), è altrettanto vero che un successo come questo è possibile solo oggi e in particolar modo nell'attualità a noi contemporanea. Non si pensi subito a quanto accade in quel di Milano o Roma, sarebbe un grossolano errore. La notizia della grande manifestazione di domenica scorsa non era nel numero di presenze (sarebbe stato clamoroso il contrario), ma in un altro fatto. Se si scorrono le fotografie su blog, giornali, siti e si guardano i filmati una cosa salta all'occhio: mancano le donne giovani, mancano le "teenagers", mancano le donne fra i 18 e i 30/35 anni. La donna matura, adulta, è scesa in

piazza in gran numero, compatta, solidale verso un'idea di donna che non è quella di "voler piacere a se stesse, vedersi belle e intriganti", che equivale a dire - se teniamo presente il contesto in cui si affermano queste cose - la donna che deve essere bella e in forma per piacere all'uomo. Il rischio di generalizzare è alto e le critiche sono facili, ma due brevi testi sono d'aiuto. Michele Serra, su Repubblica, scrive: "Chi accusa i moralisti di prendersela con le mignotte non ha capito. Non si sta maledicendo il libertinaggio, non i costumi privati, non l'eros. Si sta maledicendo un potere che nomina le sue favorite nel Palazzo, usando le cariche pubbliche come moneta per ripagare prestazioni private". Nessuno, dunque, è contro la donna bella, provocante, maestra dell'eros, semplicemente si vuole che sia la donna a scegliere, se e come, tutto questo ha da essere l'imperativo chiave del suo libertinaggio. Il rischio ormai (che è più una realtà) è che questo bisogno di seduzione e di amore per se stesse sia, in realtà, un bisogno indotto per giustificare certi atteggiamenti (la vecchia idea biblica della donna cattiva tentatrice degli istinti umani). Il secondo brano è preso

da "Escort" un lungo articolo di elogio, etico ed estetico, del mestiere apparso in "Hot Italia Magazine", in edicola da pochi giorni: "Le escort e le cortigiane sono leader di sé stesse. Tuttavia, ognuna di loro, pur possedendo un approccio tutto individuale, presenta un livello di presentazione assai diverso e particolare. Con le cortigiane o geishe il livello di esperienza, passionalità, godimento, entusiasmo e coinvolgimento emotivo è al massimo livello". Chi scrive è Alessandro Magno Giangio, direttore responsabile, maschio. Che sia, dunque, più intrigante partecipare a un corso di Burlesque che a una manifestazione di piazza non è in discussione, ma che questo sia dovuto a un'immagine, un immaginario, un mito che si vuol costruire e creare come bisogno è ciò che fa davvero desiderare un ritorno "sulle barricate" del femminismo storico e dei suoi argomenti; che gli uomini, poi, continuano a parlare di donne e a trovar loro giustificazioni che servono solo per confermare, sostenere e perseverare un godimento maschile è altrettanto scandaloso. Speriamo in un risveglio femminista, almeno a Mantova, dove la materia prima non manca...

INTERVISTA A MISTA TOLU

di Mario de Rosa

Già dal primo ascolto si intuisce che “Tutti Vogliono L’Album” è un Ep che riesce a toccare tutte le sfaccettature del genere rap, dal grido di protesta di “Voglio sentirvi”, passando per lo story-telling di “Sogni”, all’auto-determinazione di “Flusso d’incoscienza”... e anche le altre tracce sono molto diverse fra loro. Quali sono le fonti di ispirazione che ti hanno portato a concepire un disco così eterogeneo?

Ti ringrazio per aver notato quella caratteristica nel disco. Provo sempre a non rinchiudermi dentro stereotipi fissi.

Faccio musica cercando di esprimere le mie emozioni interiori, di conseguenza i generi cambiano con facilità, è anche per questo i temi trattati sono così diversi tra loro, la mia musica è in presa diretta col mio stato d’animo. Per quanto riguarda l’ispirazione posso dire che ha origine dalla mia interiorità più che dall’esterno o da altri artisti. Faccio rap da circa 5 anni, ma purtroppo solo ora ho avuto i mezzi e la grinta adatta per realizzare il disco. Durante la scorsa estate, ho cominciato a sentire il bisogno di essere concretamente produttivo attraverso un disco, anche grazie alle continue richieste della gente che mi conosce. Ho deciso di prendere in mano il microfono ed esprimere tutte quante le mie emozioni.

Sei riuscito a dribblare i clichè ai quali il rap ci ha da sempre abituato, come l’auto-celebrazione e il gangsterismo fine a se stesso, presentando il tutto con una impostazione “conscious”. In più fai citazioni originali e interessanti (Stanley Tocky, il premio Nobel Desmond Tutu, De André, ecc...), cosa pensi del fatto che molti artisti tendono a mettersi addosso delle etichette?

Chi mi conosce, ascoltando l’album, ti dirà che rispecchia la mia personalità al 100%. Molti artisti preferiscono impersonare dei personaggi nei loro dischi, facendosi classificare come conscious (impegnati), soft (romantici) oppure hardcore, io credo che diversi di questi aspetti esistano già in ognuno di noi, di conseguenza provo ad essere il più diverso possibile in ogni traccia, per questo il disco comprende sia pezzi improntati su temi sociali quali la politica o il razzismo a tracce orecchiabili più prettamente Hip Hop.

Emerge molto dai testi l’esperienza di studio e lavoro all’estero che da anni caratterizza la tua vita, Cosa pensi dei giovani in Italia visti “da fuori”?

Credo ce ne siano pochi di veramente giovani. Molto spesso mi accorgo che manca quel desiderio di scoperta del mondo, quella voglia di esprimere la propria individualità. Ho la sensazione che ci sia troppa omologazione e poca propensione all’avventura. C’è anche da dire che l’Italia non è un paese per giovani anche nel senso che le chance di riuscire senza appoggi e raccomandazioni sono piuttosto scarse. Io, avendo vissuto per numerosi anni sia Inghilterra che in America, posso dire che in questi paesi si tende ad investire davvero tanto sui ragazzi e sul loro futuro.

I testi sono maturi, asciutti, curati e precisi nel trattare gli argomenti... Tutto lascia intuire che il tuo bagaglio culturale sia ampio e immagino tu conosca altre lingue... Come mai hai scelto di cantare il disco interamen-

te in italiano?

Per il semplice motivo che l’italiano è la mia prima lingua, quella con la quale penso. Nonostante i miei numerosi viaggi, mi sento molto legato, non necessariamente all’Italia come paese, ma alla mia realtà locale, a Castiglione e a tutte le persone attorno ad essa, volevo fossero loro i primi ascoltatori delle mie canzoni.

Sulla copertina del disco si sconsiglia l’ascolto a genitori, (parodia dell’ “Explicit content”), agli esponenti della lega e a tutte le persone che hanno pregiudizi di tipo razzista, anche se forse alcune tracce contenute nell’album sono proprio rivolte a (ma anche contro) questi ultimi... Qual’è il motivo di questa provocazione?

Principalmente è perché voglio parlare ai giovani con la mia musica. L’idea dell’explicit content mi è venuta pensando al fatto che su numerosi dischi rap, film o giochi violenti appare tale scritta. Mi sembra un paradosso considerando il fatto che i giovani sono i principali consumatori di tali prodotti, poi c’è anche da dire che è più facile che rimangano scioccati gli adulti che i ragazzi da tali dischi o film, sono i genitori che in maniera sia ipocrità che naive credono che tali prodotti siano troppo espliciti per i figli e cercano di astenerli dal conoscere la realtà.

E le invettive contro la politica della lega nord?

Il mio, più che disprezzo, è rammarico per gente che crede che il mondo cominci e finisca al confine del proprio paese e che per timore o ignoranza non è in grado di vedere ciò che di bello ha da offrirgli il mondo appena fuori da questi confini. Mi accorgo che la classe politica sa fare buon uso di questa paura ed ignoranza, alimentando la xenofobia nelle coscienze dei più insicuri.

Passiamo ad un argomento più leggero... Quanto tempo e quali risorse hai sfruttato per la realizzazione di questo disco?

Purtroppo in una realtà locale come Castiglione, lontano dalle grandi città, il rap è un genere poco seguito, di conseguenza ho potuto contare solo e soltanto sulle mie forze per la realizzazione del disco. Ho dovuto sia produrre le basi per ogni singola canzone, sia scrivere i testi che cantare i pezzi, posso dire che non tutti gli artisti si trovano a fare tutte e tre le cose. L’intero progetto è stato autofinanziato dalle mie tasche e per chi non lo sapesse, fare un disco costa! Per fortuna almeno mi sentivo piuttosto ispirato mentre realizzavo i pezzi e nel giro di un mese sono riuscito a completare gran parte del disco.

Tutti vogliono l’album, ha riscosso molta simpatia fin da quando era presente solo qualche traccia su youtube... Successivamente hai ricevuto degli apprezzamenti anche per il disco stampato, possiamo sperare di sentirti suonare dal vivo quest’estate?

Sto cercando di organizzare al più presto date in giro per la zona, per maggiori dettagli potete tenervi aggiornati attraverso la mia pagina di facebook: www.facebook.com/MistaTolu. Lì potete trovare tutte le informazioni che mi riguardano. Per comprare il cd andate all’Archi e mi raccomando: dieci copie a testa!

CONVERSAZIONE CON L'ARTISTA ENOS RIZZI

di Fabio Bignotti

Enos Rizzi, non è solo pittore, ma anche collezionista di libri e oggetti antichi, cultore d'arte classica e moderna, scrittore e poeta. Introduce la sua arte mostrandomi un'opera, che tiene in salotto, in cui ha rielaborato la celeberrima acquaforte di Pierre Mortier, raffigurante Castiglione nel XVII secolo, attraverso un collage di pezzi di cartelloni pubblicitari, stampe antiche e linee dipinte dai colori sgargianti. Mi spiega che voleva fare un omaggio al passato secondo il gusto moderno e che ha scelto di sostituire i toponimi con schizzi di colore perché 'per me dipingere è un altro modo di scrivere'.

A Mantova fino al 25 Aprile si terrà la mostra "ARTE A MANTOVA, 2000-2010; Persistenze Verifiche e Nuove Presenze" in cui è esposta, tra le altre, anche una sua opera, 'niente è andato perso', del 2005. Come si è trovato a collaborare con altri artisti?

Mi sono trovato bene, soprattutto perché le opere dei 96 artisti partecipanti (tra cui figura anche un altro illustre artista castiglione: lo scultore Gino Salvarani) sono state scelte dal curatore, Claudio Cerritelli, per poter dialogare tra loro e mostrare il panorama artistico mantovano, degli ultimi 10 anni. Sebbene molte opere siano di ricerca e quindi propongano sperimentazioni linguistiche molto particolari, la loro leggibilità e contemporaneità permette un buon impatto con il pubblico, anche di non addetti ai lavori.

L'opera qui esposta nacque per la mostra "Enos Rizzi - Davanti alle colline: segno - colore - poesia" a Medole, nel 2006...

Fu la mia prima mostra importante, soprattutto perché in essa andavo a descrivere il mio territorio, dove sono nato e cresciuto, sviluppando il tema delle colline moreniche sotto diversi punti di vista. Grazie a questa ricerca ho imparato a sviluppare un tema modificando il mio stesso punto di vista; produssi infatti quasi 200 opere, di cui 120 andarono in mostra, adottando materiali diversi, lavorando sui colori

e sulle forme. Attuai una ricerca quasi filologica sul tema, partendo dal dato visivo e percepibile e giungendo a una sintesi astrattizzante ed emotiva, in cui a forza di 'levare' il paesaggio veniva assimilato dalla mia memoria.

Il tema della memoria traspare da molte delle sue opere; che ruolo hanno la memoria e l'immaginazione nel suo processo creativo?

Attraverso l'immaginazione riesco a passare da un quadro a un altro. Ogni quadro che faccio 'per la prima volta', in cui cioè sviluppo un nuovo tema, non mi soddisfa mai! Cerco di portare avanti il tema, di sondarlo sotto vari punti di vista, di trarne nuovi spunti di riflessione. Diventa per me fondamentale risolvere quello che per me diventa un problema artistico, far emergere le emozioni celate nella materia. I soggetti di partenza sono soprattutto paesaggi, che però attraverso la memoria vengono incorporati, sono pretesti per mostrare il concetto, l'anima delle opere. È importante perciò il titolo dell'opera, che da un indirizzo emozionale a chi la guarda.

Ma la memoria interviene anche ad un livello più intimo e personale, soprattutto nella serie dell'*archeologia della memoria*, dove disegni e schizzi, non potendo servirmi in quanto bozze mal riuscite, vengono fatti a pezzi e 'ricomposti' su di un altro quadro, le lacune e le mancanze verranno sostituite da macchie, colore o altri elementi, per ricreare la memoria di quello che era; così come si fa per ricomporre vasi o monili antichi (di cui è ricco il sottosuolo delle colline moreniche, soggetti, non a caso, del contemporaneo ciclo di opere), ottenendo come risultato talvolta oggetti diversi dall'originale.

Sino ad ora si è usato il termine generico di 'quadro' per definire i suoi manufatti, la maggior parte è però realizzata su carta e non sulle più tradizionali tele; cosa la porta a preferire questo materiale?

Lavoro sulla carta perché mi permette di comunicare in modo migliore e perché mi permette di realizzare immedia-

tamente ciò che voglio fare, non riesco a lavorare per più di due ore su un quadro, se ci lavoro per più tempo, inizia a mutare e a comunicare altre cose, non è più ciò che volevo.

La carta mi permette di imbrigliare ciò che ho nel cuore, più che nella testa, perché la mia non è un'arte ragionata; i contenuti letterari, vengono fuori solamente in un secondo tempo, a opera finita, fanno parte del mio bagaglio, ma durante la creazione non li faccio emergere, perché cerco di essere il più spontaneo possibile; più è spontaneo l'atto creativo più è bella l'opera finita, perché poi permette di mostrare contenuti che non apparivano subito.

Utilizzo anche la carta antica perché mi dà emozioni uniche, legate al tatto e al colore, alla ricerca della materia, che ho assimilato da Danilo Guidetti, che ho frequentato per anni, discutendo d'arte, andando per mostre e dipingendo al suo fianco; ci tengo a rilevare il debito nei suoi confronti anche per dare importanza all'opera artistica che ha compiuto e che non va dimenticata.

Nelle sue opere più recenti fa anche collage con pagine di libri antichi scampati al macero e precedentemente ha parlato dei titoli delle opere come elementi aggiuntivi alla comprensione delle stesse.

Qual'è il suo rapporto con la parola, intesa sia come veicolo di contenuti sia come elemento grafico?

Mi è sempre piaciuto scrivere, sin da ragazzo, quando scrivevo per giornali di Castiglione; fa parte del mio modo di esprimermi; così cerco di inserirlo anche nei quadri, il legame tra scrittura e pittura è fondamentale e fa sì che i due strumenti possano essere affiancati; i titoli dei quadri servono perciò ad aumentare la comprensione emotiva dell'opera, nella mostra di Medole, per esempio, i titoli dei quadri, letti l'uno dopo l'altro in fila, creavano un racconto. I documenti antichi che inserisco servono ad evocare la storia dell'uomo, per questo li affianco a disegni, schizzi, rappresentazioni astratte, in modo che possa dialogare l'antico e il moderno.



RICORDO DI INES MARINI

di Sara Maghella

Scomparsa pochi mesi fa la dott.essa Ines Marini in Boletti è stata una donna importante per Castiglione ma non solo. La Redazione de La Civetta, nel rinnovare le condoglianze alla Famiglia, vuole ricordare la figura di donna, studiosa, madre e moglie di Ines. Ho chiesto a Sara Maghella di redare questo articolo perché Sara ha studiato la figura di Ines Marini per la tesina finale dell'Esame di Stato. La ringrazio per la cortesia e professionalità. (l.c.)

La battaglia per i diritti civili, per la partecipazione alla vita politica da parte della donna è iniziata molto tempo fa, ma la strada per il riconoscimento di una parità effettiva uomo - donna è ancora da finire. Ancora oggi le disuguaglianze sono forti ed evidenti. Nella storia della civiltà, la donna, si è evoluta in una società sostanzialmente misogina, oppressa dalle convenzioni sociali e le differenze tra i due sessi hanno portato il maschio a prevalere, occupando un posto privilegiato nella società.

Nel corso della storia un ruolo determinante nell'affermazione dell'eguaglianza di genere ebbe il movimento delle suffragette, che fiorì dal 1860 al 1930, riunendo donne di diversa classe sociale e di diversa istruzione attorno al comune obiettivo del diritto di voto. E' importante ricordare come i primi movimenti femminili risalgano al periodo della Rivoluzione francese, nel quale le associazioni repubblicane delle donne invocarono l'estensione universale dei diritti di libertà, eguaglianza e fraternità senza preclusioni di sesso.

Nel 1903 vengò costituito il Consiglio nazionale delle donne italiane. In varie città italiane nascono i Comitati pro suffragio, ai quali aderiscono cattoliche, democratiche e socialiste per sostenere la discussione in Parlamento della legge per il voto politico e amministrativo alle donne. Nel territorio mantova-

no: Jessie White Mario, Ada e Beatrice Sacchi, entrambe figlie di Elena Casati e Achille Sacchi. Jessie White Mario ha un ruolo chiave nella formazione delle sorelle Sacchi, portandole a concepire la donna come artefice e protagonista nella società. Le due sorelle Sacchi rappresentano le donne nuove che si affacciano nella società italiana del primo Novecento, donne che vivono del loro lavoro e sono presenti nella vita pubblica, professando gli ideali repubblicani nella compiuta concezione democratica di una cittadinanza che riconosca pari diritti e doveri a uomini e donne. Beatrice diventerà militante dell'Associazione nazionale per la donna e inviterà a fondare l'Associazione mantovana per la donna, associazione concepita come "un'azione locale di difesa delle giovani operaie e popolane in genere". Beatrice Sacchi, la prima in Italia, chiede e ottiene l'iscrizione a Mantova.

Nella storia di Castiglione delle Stiviere possiamo ricordare il nome di Ines Marini. Nasce nel 1921, frequenta il Ginnasio di Castiglione, si laurea con 110 e lode all'università di Medicina a Bologna e segue la sua passione, specializzandosi in isotopo terapia all'Istituto Pasteur in Francia, diretta da Irene Curie, la figlia della grande Maria. Fa la tesi sul cancro alla tiroide. All'ospedale di Busto Arsizio diviene primario del primo reparto di isotopo terapia in Italia. Il Sindaco di Ancona, Dr. Angelici, dell'industria farmaceutica la invita a colloquio, le vuole fare aprire un reparto ad Ancona. È un successo, vengono curate molte persone provenienti da tutt'Italia. Nell'esercizio della delicata professione, la dottoressa, viene contagiata dalla radioattività usata a scopo terapeutico nel Centro Oncologico e deve sottomettersi a un difficile intervento chirurgico. Qualche settimana dopo, Ines Marini sposerà a Gardone



sul Garda Enzo Boletti di Brescia, l'ufficiale reduce dalla Russia dopo undici anni di prigionia. Una data degna di nota è il 13 novembre del 1955. In quel giorno al Museo della scienza e della tecnica di Milano si svolse una cerimonia, nel corso della quale i castiglionesi, residenti a Milano, del club "Costa della Balena", le consegnarono una medaglia d'oro come segno di riconoscenza per la sua opera di carità e solidarietà. Ines Marini ha dedicato la sua giovinezza a lenire le sofferenze dei suoi simili e ha volto la sua intelligenza e vitalità all'impiego di farmaci per combattere mali tuttora inguaribili. Ines Marini riporta alla memoria l'amorosa assistenza delle donne castiglionesi, che si presero cura delle migliaia di feriti di ogni nazione, sul campo della battaglia di Solferino e San Martino. Ines Marini era consapevole di quanto sia utile aiutare il prossimo e a sua volta, quanto questo sia fondamentale nel sentire un senso di fratellanza che ci aiuta veramente a vivere. Ines Marini, si è sacrificata nell'interessere e per il bene delle persone, è una donna portatrice di uno spirito di solidarietà che conforta, che non ha colori e non conosce idee politiche. Nel 1959 è diventata Presidente del Comitato Femminile della C. R. I ed è stata la fondatrice insieme al marito, il Cavalier Boletti, del Museo Internazionale della Croce Rossa. Ines Marini è stata la prima donna castiglionesse pioniera di un'opera di carità senza confini di terre e di idee.

Indecast

s.r.l.



SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ

Numero Verde
800-739122

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608

www.indecast.it - mail:segreteria@intdepcast.it